

Colportage e libri per bambini
Lorenzo Luatti

1. Nell'accingermi a svolgere alcune riflessioni sulla produzione libraria per "bambini" veicolata per strada, pare opportuno premettere alcune brevi note che possono aiutare ad inquadrare meglio la questione.

Innanzitutto, preme precisare che questo nostro breve contributo non si prefigge l'obiettivo di fornire un elenco esaustivo dei libri rivolti ad un pubblico infantile e giovanile venduti per strada, compito troppo ambizioso per le nostre limitate forze e forse di difficile realizzazione viste le caratteristiche stesse del *colportage*. Ci diamo invece un obiettivo più circoscritto, comunque utile a fornire quell'ulteriore tessera al quadro complessivo descritto in questo numero de "Il Ghibli": ci soffermeremo ad analizzare, per sommi capi, tipologia e caratteristiche di questa produzione-distribuzione, prendendo in considerazione i generi letterari, la provenienza degli autori, gli editori, nonché la qualità dei testi veicolati sotto differenti aspetti (testuali, iconici, grafici).

Inoltre, come è ben risaputo, poiché i confini della c.d. letteratura giovanile non sono ben definiti e oggettivi, anche per i testi distribuiti per strada si pongono (si porrebbero) alcuni dilemmi espressione di questa "ambivalenza". A quale criterio dovremmo attenerci nella "categorizzazione" di un libro per bambini e ragazzi? Vale la "categorizzazione" operata (in questo caso, magari con qualche approssimazione) dal rivenditore ambulante, o contano più i contenuti, la presenza di illustrazioni – che secondo il luogo comune indicano il campo narrativo dei piccoli –, o le scelte del fruitore finale? Ad intersecarsi con il nostro tema vi è poi l'uso scolastico-didattico che di alcuni libri distribuiti dai colporteur è stato fatto – e di cui siamo certi per esperienza diretta –, e che hanno fatto sì che quei testi e quelle storie arrivassero nelle aule scolastiche e nelle mani di bambini e ragazzi. Esempio, a questo riguardo, è da considerarsi la vicenda del best seller "Imbarazzismi" di Kossi Komla Ebri, i cui sapidi contenuti sono circolati, per molti anni, nelle scuole – o almeno in alcune scuole –, grazie all'intraprendenza di insegnanti attenti alle tematiche "interculturali" e dell'antirazzismo.

Vi sono poi altre considerazioni preliminari che definiscono il rapporto tra libri per bambini e *colportage*, più attinenti agli aspetti intrinseci a tale tipologia di vendita. La questione è generale e dunque non ci attarderemo su di essa. Basti solo considerare che le caratteristiche della produzione libraria veicolata per strada dipendono in primo luogo, ed evidentemente, dall'accordo con gli editori che ricorrono a tale canale, e dalla decisioni di quali prodotti, tra quelli in catalogo, possono prendere "la strada", essendo questa scelta condizionata da alcuni fattori "materiali" e oggettivi quali, in primo luogo, le dimensioni/i formati del libro e il suo prezzo al pubblico. Piccolo il primo, basso il secondo. Questo vuol dire, e ha voluto dire, come vedremo a breve, escludere dal *colportage* una certa tipologia di libri per bambini e ragazzi (cartonati, picture book, volumi dalla foliazione importante...).

2. Passiamo ad esaminare i generi letterari distribuiti per strada.

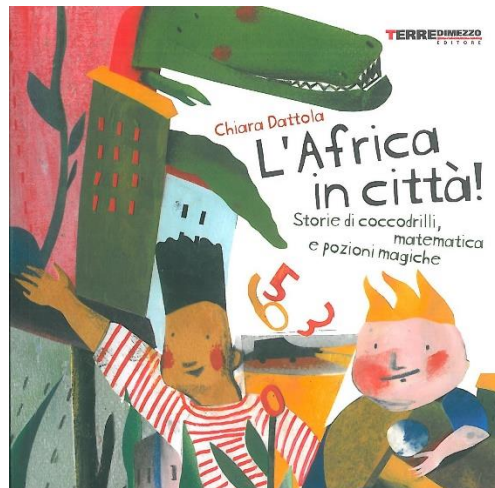
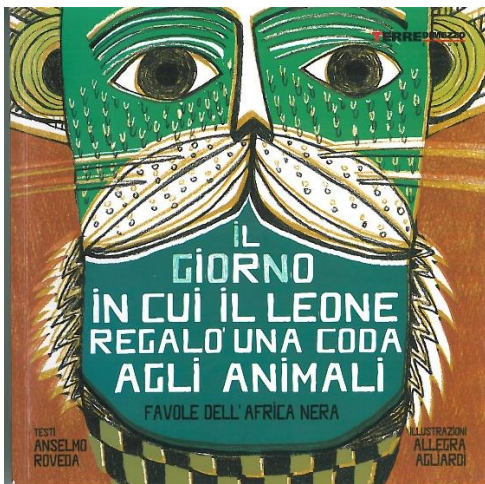
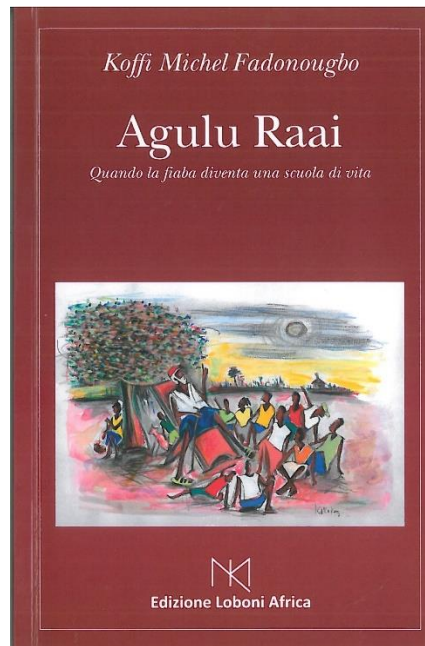
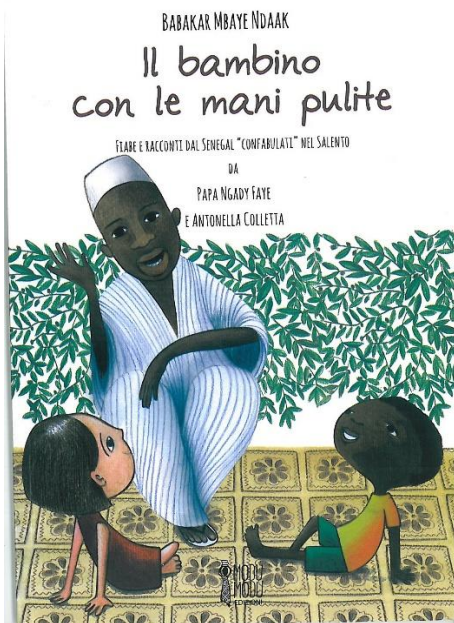
Mi pare fuori dubbio che il genere "per bambini" (ma che aspira a raggiungere anche un pubblico adulto) più esplorato e distribuito dai colportatori sia stato (ed è ancora) la fiaba e la favola "etnica", attraverso piccole raccolte di testi della tradizione, soprattutto africana, scritti (o meglio riscritti) da autori originari dei paesi o delle aree di provenienza, residenti in Italia da molto tempo. Questi testi diventano un'occasione d'incontro tra persone, di convivialità e di ascolto; una possibilità per incontrarsi, conoscersi, capirsi anche soltanto sulla "carta". È forse questo l'invito che gli autori migranti che a partire dai primi anni Novanta hanno scritto (e scrivono), attingendo al patrimonio di

fiabe e leggende della tradizione popolare, ci hanno rivolto con la loro abbondante produzione fiabica (su questo rinvio al mio “E noi? Il posto degli scrittori migranti nella letteratura per ragazzi”, Sinnos, Roma, 2010).

È il caso, ad esempio, del giornalista e scrittore, italo-senegalese Mbacke Gadji, autore di numerosi romanzi (tra cui *Lo spirito delle sabbie gialle*, *Pap*, *Ngane*, *Yatt e gli altri*, *Kelefa. La prova del pozzo*, tutti editi da dell’Arco-Marna) che a metà degli anni Novanta pubblica una raccolta di leggende senegalesi (*Numbelan. Il regno degli animali*, dell’Arco, 1996), tramandate oralmente e trascritte dall’autore, e che per molti anni è stato distribuito dai rivenditori di strada (la mia copia l’ho acquistata da loro). I protagonisti delle favole sono animali o persone, o esseri legati al mondo magico e del soprannaturale, che convivono armoniosamente nella stessa società. A Numbelan gli esseri sono rispettati indistintamente e vengono considerati uguali: l’uomo non è superiore all’animale e tutti dipendono in modo totale dalla terra, fintanto che questa procura cibo e sicurezza per godere appieno della vita.

Passando ad anni a noi più vicini, dobbiamo almeno menzionare “Agulu Rai. Quando la fiaba diventa una scuola di vita” (Ed. Loboni Africa, Milano, 2010) del griot Michel Koffi Fadonougbo, originario del Benin, milanese di adozione, che su fiabe e leggende africane vanta un lungo curriculum editoriale e didattico. Di per sé l’agile volumetto non si presenta come un testo per ragazzi, ma abbiamo la ragionevole certezza che coloro che l’hanno acquistato (dai colportori), avranno letto queste storie anche ai loro bambini o persino agli alunni.

Tra i libri di fiabe migranti acquistate per strada alcuni anni fa, c’è anche questa raccolta dal lungo titolo e dalla complessa responsabilità autoriale: “Il bambino con le mani pulite. Fiabe e racconti dal Senegal ‘confabulati’ nel Salento da Papa Ngady Faye e Antonella Colletta” (Modu Modu ed., Trepuzzi-Lecce, 2013) attribuito al griot Babakar Mbaye Ndaak, «professore di storia e geografia e presidente dell’associazione senegalese», come leggo nella quarta di copertina. Il testo è corredato da piacevoli illustrazioni a colori di Marta Sollazzo, espressione – mi pare – di una nuova sensibilità da parte degli editori “di strada” verso gli aspetti iconici e la cura grafica, nei libri rivolti (o che prevalentemente guardano) ad un pubblico infantile. Le avventure narrate nelle favole e nei racconti, tutte di piacevole lettura, si intrecciano con i dialoghi e le esperienze di una famiglia italo-senegalese che vive nel Salento. Una scelta narrativa che avvicina questo testo ad un altro filone, su cui ci soffermeremo tra breve, dopo aver segnalato un’altra raccolta di fiabe e favole africane, questa volta curato da un giornalista e scrittore italiano molto attento alla letteratura per ragazzi, colonna portante del più diffuso periodico italiano di libri per ragazzi (la rivista mensile “Andersen). Mi riferisco ad Anselmo Roveda e al libricino “Il giorno in cui il leone regalò una coda agli animali. Favole dell’Africa nera”, pubblicato da Terre di mezzo (Milano, 2005), con le belle illustrazioni di Allegra Agliardi (come i successivi “La bella sposa grassa e altre fiabe africane”, e “Il cammello che sapeva leggere. Favole e racconti popolari del Mediterraneo”, usciti sempre da Terre, rispettivamente, nel 2003 e nel 2006). Lo scrittore ligure, autore di tanti libri per ragazzi, e molto attento alle tematiche “sociali”, fece il suo esordio letterario proprio con queste piccole antologie di fiabe, distribuite in strada dai colporteur.



3. Un secondo ambito tematico di libri per bambini e ragazzi distribuiti dai colporteur è quello delle storie d'integrazione, variamente declinate, con protagonisti giovani e giovanissimi di origine straniera, famiglie migranti. Un tema che ovviamente trova non poche analogie e corrispondenze, almeno nelle intenzionalità scritte (e nei successivi impieghi didattici del testo) con quello fiabistico, sebbene qui il "messaggio" e i contenuti "interculturali" si fanno più diretti ed espliciti. Mi limito a menzionare quattro testi riconducibili a questo filone.

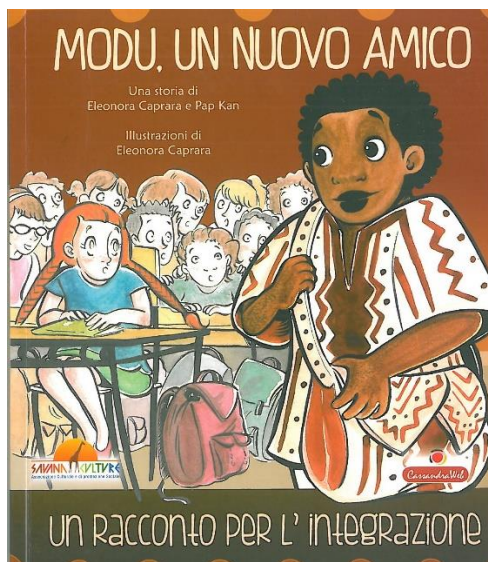
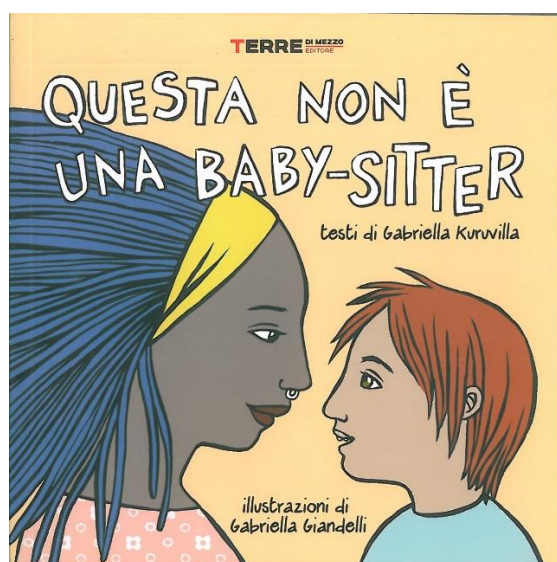
Il primo, forse il migliore del mazzo, è ancora "Questa non è una baby-sitter" (Terre di mezzo, 2010), un simpatico e colorato piccolo albo di Gabriella Kuruvilla rivolto ai bambini (dai 4 anni) e che, anche in questo caso, segna l'esordio dell'apprezzata scrittrice italo-indiana nell'ambito dei libri per i piccoli. L'agile libretto racconta, con brio e ironia, scene di quotidiana convivenza multiculturale, gioca (e fa giocare) bambini e adulti con piccoli fraintendimenti e capovolgimenti di senso, stimolando curiosità e uno sguardo attento e riflessivo. Matteo ha una mamma, Ashima, di origine indiana e un padre italiano; lei ha una carnagione scura, e lui è color "beige". Matteo ha dei nuovi compagni di classe che parlano lingue strane, come il cinese di Ginko e soprattutto il siciliano di Salvatore. Tutta questa diversità è ideale per provocare malintesi e fraintendimenti. Ma se presi per il verso giusto, i piccoli equivoci quotidiani ci fanno sorridere e capire tante cose. Ad esempio,

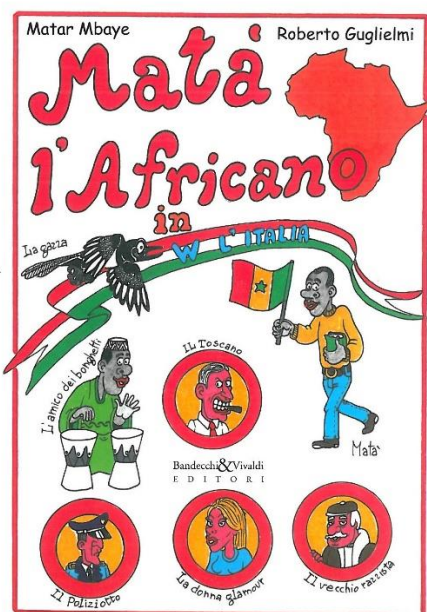
che Ashima non una baby-sitter ma la mamma di Matteo, a volte adorabile, a volte insopportabile, come tutte le mamme del mondo. Belle le illustrazioni di Gabriella Giandelli che colgono nei volti le sensazioni di sorpresa, stupore, allegria e affetto dei vari protagonisti della storia (soprattutto della mamma, a partire da quell'occholino che introduce l'albo).

Ancora per Terre, ma questa volta l'attenzione è spostata sull'integrazione a scuola, è l'albo illustrato in formato "quadrotto", "L'Africa in città. Storie di cocodrilli, matematica e pozioni magiche" (2009) scritto e illustrato da Chiara Dattola, non priva di qualche caduta "buonista" di troppo, ma nel complesso una storia gradevolissima. Il protagonista è Marco e il suo nuovo compagno di classe che si chiama Samba, che viene dall'Africa, ed eccelle in tutto, soprattutto al pallone e in matematica. Ma Sambo ha anche una famiglia fortissima e "magica": così appare agli occhi di Marco quando un pomeriggio va a casa di Sambo per fare i compiti. Curiosità, ammirazione e sorpresa sono gli ingredienti di questa semplice favole, allegra e coloratissima.

Per le edizioni "La Cassandra" di Pineto (Te) esce nel 2015 "Modu, un nuovo amico", una storia di Eleonora Caprara e Pap Kan, con le illustrazioni della stessa Caprara e con un sottotitolo, in grande lettere, che esplicita forse fin troppo, le finalità della pubblicazione: "Un racconto per l'integrazione". Purtroppo il libro – testo e immagini – è alquanto stereotipato e soprattutto tratta i temi dell'accoglienza e dell'incontro tra persone (bambini e adulti) e culture come se fossimo ancora agli albori del fenomeno migratorio a scuola. Se solo fosse uscito vent'anni fa... ma oggi è davvero una lettura imbarazzante.

Invece, una storia paradigmatica per queste nostre pagine, adatta anche ai ragazzi più grandicelli, e corredata per metà da divertenti tavole a fumetti, è "Matà l'Africano in W l'Italia" (Bandedecchi & Vivaldi, Pontedera, 2009), un racconto di Matar Mbaye che narra il complicato cammino d'integrazione di un giovane senegalese in Italia, mettendo in luce contraddizioni e difficoltà di convivenza e comprensione tra italiani e cittadini stranieri. La storia "vissuta" è quella dell'autore e dunque, anche in questo caso come nel già menzionato testo di Kuruvilla, siamo nell'ambito del genere "autobiografico"; tuttavia se nel testo della scrittrice italo-indiana lo sfondo autobiografico si poteva soltanto intuire, qui è esplicito, dichiarato. Mbaye, senegalese di Dakar, immigrato in Italia nel 2002 e oggi venditore itinerante di libri, offre uno spaccato delle tradizioni e delle abitudini del suo paese.





4. Su altri filoni tematici verte poi la più ampia produzione editoriale di Terre di mezzo rivolta ai bambini e che in questi anni, e tutt'ora, sebbene in forma residuale, ha preso (anche) il canale della distribuzione per strada. L'editore milanese, entrato nel settore della letteratura giovanile a metà della prima decade del Duemila, ha conosciuto negli ultimi anni una crescita quantitativa e qualitativa straordinaria, diventando oggi uno dei "piccoli" editori del settore "infanzia" tra i più attivi e competenti, portando in Italia i libri di autori stranieri tra i più interessanti e capaci. Albi cartonati di grandi (e delle più strane) dimensioni, libri a fisarmonica etc.: formati e prezzi che evidentemente non si confanno alle caratteristiche, rigide, del canale ambulante. Alla "strada", come si diceva, è rimasta una produzioni più di nicchia, residuale, non per questo meno interessante e di valore. Il che conferma l'osservazione per cui la "strada" non è sinonimi di prodotto minore, magari perché rivolto ai "minori". Anzi, i libri di Terra mostrano il contrario.

Qui segnaliamo alcuni titoli, più o meno recenti, che – come ci confermano da Terre – sono stati diffusi anche attraverso i rivenditori di strada. Titoli che evidenziano l'ampio spettro tematico trattato:

Emanuela Bussolati, "Marta e l'acqua scomparsa" (2006)

Hoda Haddadi, "Il bosco delle meraviglie e la scoperta dell'amicizia" (2006)

Béatrice Rodriguez, "Il ladro di polli" (2011) e "Una pesca straordinaria" (2013)

Mandana Sadat, "Il mio leone", 2011

Ronan Badel, "Il bradipo dormiglione" (2014)

Marie-Louise Gay, "Stella. Regine della neve" (2012)



5. Chiudo queste note con alcune riflessioni.

Intanto, come abbiamo visto, il colportage, assieme ad altri strumenti e canali, ha contribuito a diffondere la scrittura dei migranti e ha stimolato una produzione ad hoc su certi temi socio-culturali che stavano (e stanno) a cuore ad alcuni migranti. Anche nel settore della letteratura giovanile si è così venuta a formare una sorta di “catena” etnica tra scrittore, editore, distributore. I venditori ambulanti, anche visivamente, hanno potuto presentarsi come testimoni diretti e mediatori di buona parte dei libri proposti. Pensiamo alle fiabe e alle leggende dell’Africa, assai gettonate, scritte da autori originari di quelle terre e distribuite da operatori appartenenti (o ritenuti tali, anche per il colore della pelle) a quell’area culturale.

La qualità scrittorica ed editoriale delle proposte per ragazzi non sempre è stata eccelsa o buona: mi sembra di poter affermare che, anche in questo caso, l’editore ha fatto la differenza. La presenza di un editore “vero”, con un chiaro programma editoriale intenzionalmente perseguito, come Terre di mezzo, ha indubbiamente lasciato il segno nel colportage rispetto alla produzione libraria destinata ai bambini. Sono suoi i libri migliori sia dal punto di vista dei contenuti - testuali e iconici – sia rispetto alla fattura editoriale e alla resa grafica.

E’ poi curioso che alcuni scrittori, tra cui alcuni “autoctoni”, abbiamo esordito nel settore della letteratura per ragazzi grazie al colportage, e le loro opere abbiano trovato diffusione non nelle librerie, ma sulle braccia scure dei rivenditori di strada.